

Un vescovo esiliato dal Congo in preghiera a Ghiaie di Bonate



S. E. mons. Stanislaus Lukumwena, vescovo di Kole, a Chiaie il 18 ottobre 2000, in preghiera con i fedeli che si raccolgono intorno a Pino Casagrande.

Il 18 ottobre scorso il vescovo Stanislaus Lukumwena è giunto a Ghiaie di Bonate ed è rimasto in preghiera per oltre due ore, insieme ai numerosi fedeli (oltre cinquecento) che ogni 18 del mese si radunano a pregare intorno a Pino Casagrande.

Il vescovo, di aspetto giovanile, si è mescolato ai fedeli senza alcuna pompa ed ha pregato il Rosario insieme alla gente.

La sua presenza, tuttavia, assumeva un grande significato, perché la sua non era una visita di circostanza e di

routine: infatti si trova così lontano dalla sua diocesi perché è stato scacciato da Kole, in Congo, e inviato in esilio.

Questo fatto non può non richiamare alla mente la situazione della chiesa cattolica nella zona dei Grandi Laghi, e del Congo in particolare, territori dove l'opera secolare dei missionari ha portato e radicato il Vangelo tra le popolazioni, ma dove la guerra sta letteralmente devastando le chiese, le opere umanitarie, le strutture e la gerarchia ecclesiastica che l'evangeliz-

zazione aveva creato.

In Africa i missionari italiani uccisi (sacerdoti, religiose e laici) nel 1900 sono stati ben 64, come testimonia il libro **Africa Dio ha bisogno di testimoni**, di Assunta Tagliaferri, da noi stampato per il CUM di Verona. Negli ultimi decenni il più grande tributo di sangue proviene proprio dalla zona dei Grandi Laghi, dove più era penetrato il Cristianesimo e dove il Cattolicesimo aveva raccolto i più grandi frutti.

Tra l'altro, in queste zone la Chiesa rappresenta la più

grande organizzazione anche civile per la tutela delle popolazioni.

Lo stato di guerra continua e di guerriglia si aggiunge alla tradizionale povertà di questi territori, alle malattie endemiche, tra cui l'aids che sta facendo strage di intere generazioni, creando tanti bambini orfani che solo la carità e l'assistenza cristiana può soccorrere.

Se si considerano globalmente i paesi dei Grandi Laghi, ci si rende conto facilmente che la tragedia delle guerre e delle guerriglie, con i conseguenti campi profughi dove la vita normale si dissolve per decenni, è un'opera del male contro l'evangelizzazione e contro l'espansione del regno di Dio sulla terra. Prendiamo in considerazione

Signora Combi di Moggio (IC) fedelissima a Chiaie.



I fedeli attorno al vescovo del Congo e a Pino Casagrande durante la preghiera.

ne i paesi che circondano i Grandi Laghi:

RUANDA

è una piccola repubblica grande come il Piemonte, con 7 milioni di abitanti, che solo la guerra e l'esilio non lasciano aumentare. La percentuale dei cattolici sulla popolazione è circa del 60%; quella cristiana di oltre il 70%.

UGANDA

è una repubblica di 240.000 chilometri quadrati (come l'Italia peninsulare circa) con 20 milioni di abitanti. Qui i cristiani sono il 90%, di cui quasi il 50% cattolici.

BURUNDI

è una piccola repubblica (27.000 Km quadrati), con circa 7 milioni di abitanti, dove la presenza cattolica sfiora il 70 % della popolazione, quasi un record in Africa.

CONGO

I tre precedenti paesi confinano ad ovest con la grande

repubblica del Congo, grande circa otto volte l'Italia, con poco meno di 50 milioni di abitanti, il 75% dei quali cristiani e oltre il 40% cattolici.

Quanta fatica dei missionari è stata indirizzata a questo

Raccoglimento durante l'estasi di Pino.

